

# Osservazioni in classe

**Rassegna stampa**  
**3 febbraio 2021**



Fondazione  
Agnelli

## Maestri più formati dei prof delle medie

Fondazione Agnelli-Invalsi: un terzo dei primi è molto efficace, l'11% impreparato. Solo un quarto dei secondi è esperto, il 16% incapace

di **Gianna Fregonara**  
e **Orsola Riva**

Ha fatto il giro del mondo il video di un insegnante cinese che prima di entrare in classe si esercitava nel corridoio della scuola cercando di sfoderare il suo miglior sorriso, come buon abbrivio per catturare l'attenzione dei ragazzi. E in Italia quali «strategie» usano maestre e prof per coinvolgere i loro alunni? La Fondazione Agnelli assieme all'Invalsi, è entrata in 207 istituti comprensivi (i dati risalgono al 2014 ma sono stati elaborati

ora) per osservare le lezioni di 1.628 tra maestre e prof di italiano e matematica, quasi nove mila ore.

Nelle scuole elementari un terzo degli insegnanti è molto efficace, mentre uno su dieci è inadeguato (11 per cento). Peggio vanno le cose alle medie dove «soltanto» un quarto dei prof è molto preparato alla professione — un conto è sapere la matematica o l'italiano, altro saperla insegnare — mentre il 16 per cento, cioè 1 su 6 non è in grado di svolgere il suo ruolo. Fra i due estremi, si colloca circa la metà degli insegnanti che lavora con sufficiente attenzione e preparazione. Un dato sorprendente

riguarda la differenza tra gli insegnanti di italiano e quelli di matematica che risultano mediamente più capaci non tanto dalla cattedra quanto nelle esercitazioni in classe e soprattutto nella capacità «di esplicitare metodi e procedure per rendere gli alunni autonomi» o, come diceva benissimo Maria Montessori, di «aiutarli a fare da soli».

Più che dare il voto a maestre e prof, la ricerca punta il dito sull'«anomalia italiana» di un sistema di formazione degli insegnanti strabico e cioè molto strutturato per la scuola primaria e praticamente assente per le medie e le superiori. Per insegnare alle elementari, ormai da dieci

anni, è richiesta una laurea in Scienze della formazione; per diventare professore di scuola secondaria non è previsto nemmeno un corso di specializzazione: servono la laurea in lettere, lingue, matematica o biologia e una manciata di crediti universitari in discipline psicopedagogiche e didattiche presi anche online. «È necessario uno sforzo per migliorare le capacità didattiche del maggior numero possibile di docenti — dice il direttore della Fondazione Agnelli Andrea Gavosto —. Investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti deve essere un obiettivo per il Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franco Lorenzoni**

«Per le elementari? Facciamo didattica e un buon tirocinio»

«Certo che le medie funzionano peggio delle elementari — dice il maestro Franco Lorenzoni, fondatore della casa-laboratorio per insegnanti di Cenci in Umbria — Come si può pensare che una laurea in Scienze della terra possa bastare a diventare un buon professore di matematica? Almeno le maestre seguono un percorso di studi finalizzato a insegnare, anche se da solo certo non basta».

**Cos'altro ci vuole?**

«Bisogna aver fatto un buon tirocinio e soprattutto aver imparato a lavorare con gli altri. Perché la scuola funziona solo se è una comunità educante». **Quant'è difficile oggi insegnare?**

«Tantissimo. Siamo diventati una società di figli unici che non conoscono l'arte della

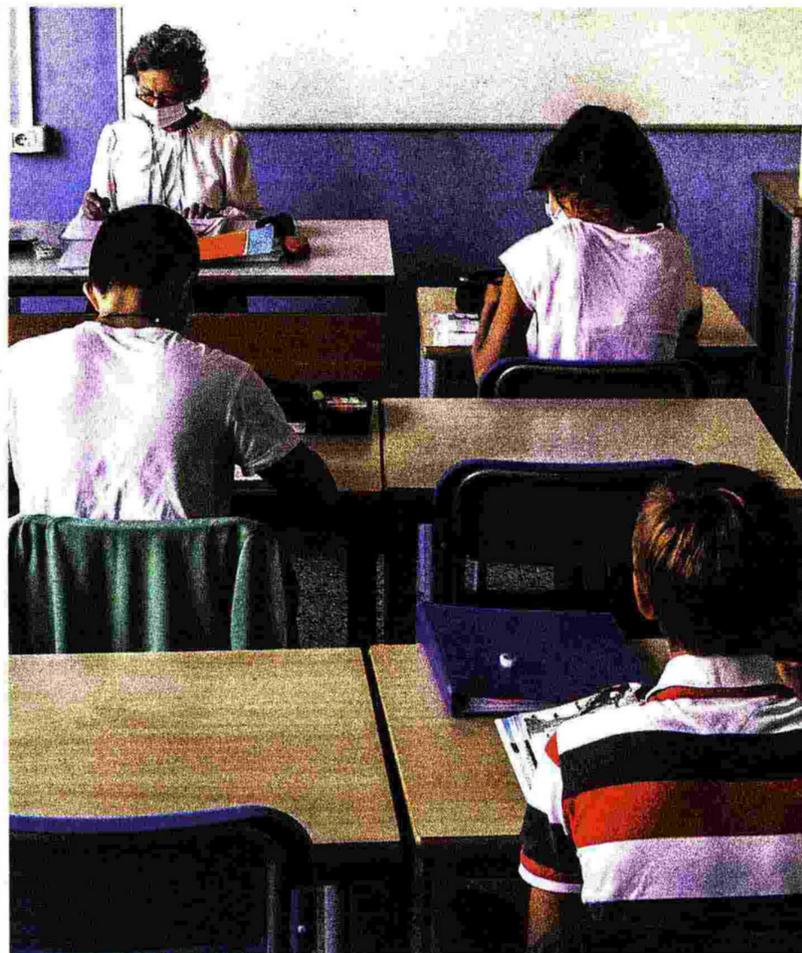
mediazione. Ci sono sempre più bambini che soffrono di disturbi dell'attenzione o dell'apprendimento. Bisogna ripartire dalla capacità di ascoltare il bambino, fargli sentire che quello che pensa è degno di essere ascoltato. Solo così si può sperare di farlo innamorare della conoscenza».

**Chi è oggi un bravo insegnante?**

«È qualcuno che non si accontenta dei libri di testo ma studia, si prepara, fa ricerche. Per essere un buon maestro devi lavorare tantissimo. Io ne conosco tanti. Certo, perché fossero di più bisognerebbe anche pagarli meglio».

O. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**207** Gli istituti in cui sono entrati gli osservatori della Fondazione Agnelli e dell'Invalsi: 1.628 le lezioni esaminate, quasi 9 mila ore in tutto

**33** Per cento Gli insegnanti di matematica mediamente più efficaci dei loro colleghi di italiano (i più preparati sono il 25%)

**Enrico Galiano**

## «Pochi inadeguati Ma alcuni smettono di aggiornarsi»

«**N**on è vero che esiste un numero così alto di professori delle medie che ha sbagliato mestiere». Enrico Galiano, autore per Garzanti del saggio «L'arte di sbagliare alla grande» e prof di italiano all'Istituto comprensivo di Chions (Pordenone), difende i suoi colleghi. Ma non nega che «a noi insegnanti delle medie manca il vero banco di prova: ottenuta la cattedra, ci sono



**Docente-scrittore**  
Enrico Galiano,  
44 anni, insegna a  
Chions (Pordenone)

anche insegnanti che smettono di aggiornarsi».

**Ma non ci sono i corsi di aggiornamento?**

«Sì, ma ne esistono di molti tipi e alcuni è possibile farli online mentre si prepara la cena... All'inizio della carriera sei valutato in base al punteggio di laurea e al numero di ore di supplenza. Ma chi ti dice se sei

veramente portato per questo lavoro, se hai la competenza necessaria?».

**Il concorso?**

«Al concorso non sei di fronte a una classe di trenta studenti. E poi, una volta in cattedra, sei intoccabile ma anche molto solo. Nella scuola primaria ci sono le riunioni di programma, un momento fisso di confronto con i colleghi che ti costringe a rimanere al passo. Alle superiori sono gli studenti a "sfidarti" perché possono pretendere che tu sia all'altezza, ma alle medie non è così: è più difficile che questa richiesta arrivi dagli studenti».

**G. Fre.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le pagelle alle lezioni “I maestri sono bravi i prof facciano di più”

La Fondazione Agnelli dà i voti alla didattica in aula pre-Covid delle scuole elementari e medie. Coinvolti oltre 1.600 docenti. “Il 60% può insegnare meglio, urgente investire in formazione”

di **Ilaria Venturi**

Si è fatto un gran parlare della didattica a distanza, ma come fanno lezione in aula gli insegnanti? Alla primaria e alle medie se la cavano, anzi quasi un quarto eccelle. Ma i più potrebbero migliorare. Insomma, quell'adagio che ricorre ai ricevimenti, «suo figlio studia, ma potrebbe fare di più», si ribalta. Un buon 60% sta a livello medio, “un'area grigia” viene chiamata nella ricerca “Osservazioni in classe” condotta prima della pandemia da Invalsi e Fondazione Agnelli: docenti, cioè, che insegnano in modo adeguato, ma «con importanti margini di miglioramento», senza offrire quel valore aggiunto che va oltre le nozioni, che accende la passione per il sapere, non si limita a trasmetterlo. Poi c'è il 23% che possiede ottime capacità, è molto efficace in cattedra. Mentre il 17% degli insegnanti svolge la tradizionale lezione “trasmissiva” in modo inadeguato. Non è poco, anche se i migliori sono di più.

Ma già di per sé questa è un'analisi destinata a fare discutere, anche in virtù del fatto che nel Recovery Fund non c'è un euro per la formazione. «Non sono pochi gli insegnanti italiani che nel lavoro quotidiano in aula dimostrano ottime ca-

pacità didattiche – ragiona Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli – ma ancora non basta perché a dispetto di una retorica spesso di segno contrario, gli insegnanti non sono tutti uguali. Se vogliamo davvero un salto di qualità negli apprendimenti degli studenti è necessario uno sforzo energico per migliorare le capacità didattiche del maggior numero di docenti, investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti deve essere un obiettivo del piano italiano in vista di Next generation». La ricerca ha coinvolto 1.626 insegnanti di italiano e matematica della primaria e delle medie di 207 istituti comprensivi e 188 osservatori che sono entrati nelle loro classi seguendo 8.677 lezioni. I risultati riguardano per ora solo le strategie didattiche: il modo in cui si spiega, si propongono attività, si interroga, si coinvolgono gli alunni e li si aiuta a migliorare. Ad ogni voce è stato dato un punteggio su una scala da 1 a 7. Emerge che un insegnante su otto non propone attività strutturate in classe o lo fa a livello troppo elementare, mentre il 30% lo fa in modo eccellente. Il 14% non illustra metodi e strategie da seguire per svolgere un compito o lo fa in modo po-

co chiaro, ma al lato opposto c'è un 30% più che bravo.

I maestri e le maestre vanno meglio dei prof: il 34% dà agli allievi ottime indicazioni sulle strategie nell'apprendimento, contro il 25% dei colleghi delle medie. E quelli di matematica superano i colleghi di italiano. Il motivo? «Percorsi differenti nella formazione che porta alla cattedra» ipotizza la Fondazione Agnelli. «Le insegnanti di scuola primaria hanno un percorso magistrale di 5 anni in cui hanno corsi, laboratori didattici e tirocinio volti a costruire competenze di progettazione didattica, di conduzione delle attività interattive coi ragazzi e di valutazione dei processi e non delle prestazioni» ricorda Elisabetta Nigris, docente di Progettazione didattica alla Bicocca e coordinatrice dei corsi in Scienze della formazione primaria. Quelli delle medie dal 2017, riforma del ministro Bussetti, non hanno più un percorso di formazione dopo la laurea nella specifica disciplina, se non 24 crediti, ovvero corsi, non laboratori o tirocini. «Inoltre nella secondaria di primo e secondo grado – conclude la pedagogista – è più forte il modello gentiliano di scuola che suddivide in modo netto le discipline e ha una idea più appiattita sui contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati

### In classe e a casa ecco chi fa di più

#### ● Uno su 5 molto efficace

Il 23% è la percentuale degli insegnanti di scuola media e primaria che fanno lezione in modo molto efficace. Il 60% si colloca nel livello medio, il 17% è inadeguato

#### ● Esercizi e compiti

Un insegnante su 8 non propone attività strutturate o propone esercizi sul libro e fotocopie con indicazioni minime. Il 29% invece eccelle nell'assegnazione di esercizi e compiti

#### ● Meglio alla primaria

Gli insegnanti della primaria molto efficaci nella didattica sono il 9% in più di quelli delle medie



UNA RICERCA CONGIUNTA DI FONDAZIONE AGNELLI E INVALSI NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE

## Insegnanti italiani, promosso solo uno su quattro

**Più della metà dei docenti dovrebbe migliorare le proprie capacità didattiche. Gavosto: "Occorre investire in innovazione didattica e formazione"**

**FLAVIA AMABILE**

125-30% degli insegnanti italiani delle scuole primarie e secondarie di primo grado riesce a offrire alle proprie classi insegnamenti di buon livello. Vuol dire un insegnante su quattro, o poco più. Circa uno su cinque sembra inadeguato e il 60% dei docenti dovrebbe migliorare le capacità didattiche se si vuole ottenere un salto di qualità negli apprendimenti degli studenti italiani in ogni grado scolastico. Sono i dati emersi dalla ricerca *Osservazioni in classe*, frutto della collaborazione

tra Fondazione Agnelli e Invalsi. «Pertanto, investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti deve essere un obiettivo del piano italiano in vista di Next Generation Eu», avverte il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto.

La ricerca è stata effettuata osservando direttamente nelle classi il lavoro didattico quotidiano di un campione rappresentativo di oltre 1.600 insegnanti di italiano e matematica (di ruolo e supplenti annuali) nelle scuole primarie e medie di 207 istituti comprensivi. Più del 23% degli insegnanti osservati possiede ottime capacità

di spiegare in modo strutturato, ossia di svolgere al meglio la tradizionale lezione trasmessa dalla cattedra, che invece viene svolta in modo inadeguato da circa il 17% dei docenti, con il restante 60% che si colloca a un livello medio. Quasi il 30% è, invece, particolarmente efficace nell'integrare le spiegazioni con la proposta agli studenti di attività di apprendimento ben strutturate, mentre il 13% mostra su questo fronte deficit preoccupanti - anche qui quasi il 60% dei docenti svolge le proprie pratiche didattiche in modo complessivamente adeguato, ma con importanti margini di miglio-

ramento.

Gli insegnanti di matematica risultano mediamente più efficaci dei loro colleghi di italiano (33% contro 25%), e gli insegnanti di scuola primaria mediamente più virtuosi dei professori delle medie: il 34% si colloca nella fascia di eccellenza nel fornire agli allievi indicazioni sulle strategie e i metodi da seguire (9% in più delle medie, dove si fermano al 25%). Anche nei livelli bassi i risultati sono migliori per la scuola primaria: i dati suggeriscono che c'è un 5% in meno di insegnanti di scuola primaria che risulta inadeguato rispetto alla scuola media (rispettivamente 11% e 16%). —

**LA RICERCA DELLA FONDAZIONE AGNELLI**

## Lezioni in classe, sufficienza per 6 prof su 10

Mentre il mondo della scuola aspetta di sapere con quale ministro/a dovrà confrontarsi e i presidi del Lazio lanciano un allarme sulle classi pollaio in vista dell'anno prossimo, dalla Fondazione Agnelli arriva un report sulla didattica in classe che ci aiuta a rileggere gli ultimi 11 mesi di alternanza tra lezioni in presenza e online. La ricerca presentata ieri - che è il frutto dell'osservazione di 1.600 insegnanti di 207 scuole elementari e medie realizzata in collaborazione con l'Invalsi - ci dice che solo il 23% degli insegnanti osservati possiede «ottime capacità di spiegare in modo strutturato», cioè di svolgere la tradizionale lezione *ex cathedra*. Mentre gran parte del campione (il 60%) strappa solo la

sufficienza. Completa il quadro il 17% ritenuto inadeguato anche in questo compito di base.

Se è vero che l'osservazione si riferisce al 2013/14 e che la situazione nel frattempo potrebbe essere diversa, è altrettanto vero che molti di quei prof all'epoca erano supplenti annuali e adesso sono di ruolo. Ma c'è un altro aspetto dell'indagine che si rivela attuale. E riguarda il monitoraggio dell'attitudine - da parte della stessa platea - di integrare le spiegazioni "classiche" con attività di apprendimento «ben strutturate» e realizzate attraverso l'utilizzo di devices digitali e laboratori. Mentre il 13% mostra deficit preoccupanti anche su questo fronte, la grande maggioranza (il 58%) si colloca di nuovo in una grande "area grigia".

A fronte del restante 29% che dimostra doti di eccellenza.

Dal report arrivano altri due risultati interessanti: i docenti di matematica si rivelano più efficaci di quelli di italiano (33% a 25); gli insegnanti della primaria risultano in media più virtuosi di quelli delle medie. Numeri che secondo il direttore della Fondazione Agnelli, Andrea Gavosto, dipendono anche dal diverso percorso di formazione dei maestri elementari, «che dà maggiore rilievo alle conoscenze e competenze didattiche» rispetto ai prof di medie e superiori. Da qui il suo appello a investire in innovazione didattica e formazione degli insegnanti con le risorse del Recovery Plan.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Osservazioni in classe

**Rassegna stampa**  
**3 febbraio 2021**



Fondazione  
Agnelli